

APOLLO NELLA LEGGENDA

Apollo, figlio di Zeus e Latona, fratello gemello di Artemide, è una delle principali divinità dell'Olimpo. Dio puro e lucente (Febo), sapiente interprete delle volontà del padre, alla sua vigilanza è affidato l'adempimento del suo volere. Impugnando l'arco d'argento punisce la *hybris* (l'arroganza) di chiunque si opponga alla legge di Zeus.

Uccisore a Delfi del mostro Pitone, libera gli uomini da un'oscura potenza demoniaca concedendo loro l'oracolo, ossia la comprensione del volere divino e difende da Eracle il tripode profetico.

Dal punto di vista politico suggerisce i progetti di colonizzazione (Archegete) ed approva i codici delle leggi.

Protettore delle arti e della musica (Musagete), si caratterizza anche come divinità guaritrice, coltiva la medicina tanto da guadagnarsi a Roma l'epiteto di "Medico".

Gli sono sacri il cigno, il corvo, il serpente, il falco, il lupo e la cicala. Il tripode, l'arco e la lira sono i suoi attributi tipici, il lauro la sua pianta prediletta, metafora di vittoria ma anche riferimento al suo amore non corrisposto per la ninfa Daphne, che per sfuggirgli si trasformò in una pianta di alloro.

In epoca ellenistica è accostato al dio Sole, riconoscimento che in periodo romano lo assimilerà al *Sol Invictus*.

In arte è effigiato come ideale della bellezza virile, giovane ma non immatura. Assai popolare nell'arte figurativa già dal VII secolo a.C., Apollo è ritratto nudo o ammantato, con l'arco col tripode o con la lira. Può essere raffigurato da solo, o con Artemide, con le Muse o con altri personaggi collegati al suo mito; è spesso rappresentato in intense scene d'azione.

Delfi, Delo e Mileto sono le città che in periodo greco ospitarono i santuari più noti del suo culto panellenico.

In Italia il culto di Apollo fu introdotto attraverso l'Etruria e le colonie greche. A Roma Apollo fu venerato come divinità guaritrice a partire dalla seconda metà del V secolo a.C.

Successivamente Augusto accolse il suo culto entro il pomerio, dedicandogli un tempio sul Palatino, al quale fu annessa una famosa biblioteca. In seguito il culto di Apollo fu in qualche modo equivalente a quello di "Giove Ottimo Massimo".